

## Il respiro dell'anima



Luciano Nardelli, classe 1930, ha la fortuna di crescere in un ambiente dove la musica è sempre stata di casa. Sono proprio i genitori ad avvicinarlo alla coralità, esortandolo a cantare, ancora bambino, nel coro parrocchiale di Sopramonte diretto dallo zio Luigi, sostenendolo sempre con discrezione, senza forzature.

Le sue doti musicali non sfuggono al parroco di allora, don Luigi Pedrolli, che caldeggia la sua iscrizione alla Scuola Musica Sacra nell'anno scolastico 1945/46.

Nonostante il difficile periodo post-bellico e la fatica di raggiungere da Sopramonte la scuola a piedi dopo una giornata di durissimo lavoro, Luciano frequenta con dedizione e passione i corsi e si diploma con profitto nel 1948.

Da allora rimane alla guida del coro parrocchiale e all'accompagnamento con l'organo, acquistato poi dalla comunità nel 1954, grazie alla sua instancabile capacità di coinvolgimento e dedizione nella creazione di un forte spirito di comunità.

Raccontava con orgoglio che lo strumento venne consegnato alla popolazione in festa trasportato su carri trainati da buoi sulle strade sterrate e polverose dell'epoca.

Il suo operato, caratterizzato da abnegazione e passione, si estende per circa 70 anni, finché le condizioni fisiche glielo permettono.

L'esperienza e le competenze acquisite alla guida del coro parrocchiale gli consentono di dirigere per diversi anni anche due cori di montagna, a Sopramonte e Stenico.

Durante i tanti anni a contatto con le nuove generazioni, Luciano era solito stimolare i nuovi aspiranti coristi e musicisti, esortandoli a non scoraggiarsi alle prime difficoltà ma a impegnarsi con costanza e sentimento!

La sua forte passione ha fatto sì che la musica diventasse la sua vita. A chi gli chiedeva cosa significassero per lui il canto e la musica, rispondeva: *“quando dirigo il coro o suono mi trasporto in un altro mondo e penso che tutto sia come un ‘respiro dell’anima’...”*